



Bruxelles, 9.4.2013
SWD(2013) 112 final

DOCUMENTO DI LAVORO DEI SERVIZI DELLA COMMISSIONE

SINTESI DELLA VALUTAZIONE DELL'IMPATTO

che accompagna il documento

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio

Costruire il mercato unico dei prodotti verdi - Migliorare le informazioni sulle prestazioni ambientali dei prodotti e delle organizzazioni

{ COM(2013) 196 final }

{ SWD(2013) 111 final }

DOCUMENTO DI LAVORO DEI SERVIZI DELLA COMMISSIONE

SINTESI DELLA VALUTAZIONE DELL'IMPATTO

che accompagna il documento

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio

Costruire il mercato unico dei prodotti verdi - Migliorare le informazioni sulle prestazioni ambientali dei prodotti e delle organizzazioni

1. DEFINIZIONE DEL PROBLEMA

1.1. La questione di fondo: il proliferare di metodologie diverse impedisce il buon funzionamento del mercato dei prodotti verdi

Sono molte le metodologie alle quali è possibile fare ricorso per la valutazione e la comunicazione di informazioni sull'impronta ambientale di prodotti e organizzazioni¹. Il loro numero è in rapido aumento e ciò ha portato a una proliferazione di iniziative sia a livello nazionale² sia del settore privato³. In linea di principio, le imprese sono libere di scegliere quale applicare, ma spesso capita che un'amministrazione nazionale o clienti a valle della filiera richiedano l'applicazione di una metodologia specifica. Se un'impresa rifornisce diverse altre imprese, le si potrebbe richiedere di mettere a disposizione informazioni ambientali in modalità differenziate con il ricorso a diverse metodologie. Parallelamente, non esiste un consenso su un'unica metodologia specifica.

Sono molte le richieste provenienti dall'industria per un'armonizzazione delle metodologie di valutazione delle prestazioni ambientali dei prodotti, al fine di garantire la parità delle condizioni di concorrenza, ridurre i costi e impedire il parassitismo. Quanti hanno risposto alla consultazione pubblica hanno segnalato la mancanza di coerenza come uno dei principali ostacoli alla comunicazione e all'analisi comparativa delle prestazioni ambientali (il 72,5% si è dichiarato d'accordo). Alla domanda sulle cause principali alla base degli attuali ostacoli, le risposte che hanno registrato maggiore consenso da parte dei portatori di interesse sono state la molteplicità delle iniziative all'interno dell'UE (70,8%) e all'eterogeneità dei vari modi di comunicare le informazioni (76,3%).

¹ Un elenco delle iniziative più importanti (e tra loro divergenti) sulla valutazione dell'impronta ambientale dei prodotti di prodotti e organizzazioni è riportato agli allegati 17, 18 e 19.

² La Francia, ad esempio, sta valutando attualmente un programma pilota in materia di etichettatura ambientale. Dal 2008, le imprese private sono state invitate a partecipare al programma per dimostrare e testare modalità concrete di etichettatura ambientale basate su una pluralità di criteri. Una valutazione preliminare dei prodotti agroalimentari indica che il 75% delle imprese partecipanti al programma pilota intende continuare con un'etichettatura che riporta informazioni ambientali e il 64% circa è a favore di un approccio UE armonizzato (<http://www.developpement-durable.gouv.fr/IMG/pdf/LPS125.pdf>). Altre iniziative coinvolgono il Regno Unito, la Svizzera e, a livello internazionale, il Giappone, l'Australia e il Canada. Cfr. l'allegato 19 per maggiori informazioni.

³ Ad esempio: *Sustainability Consortium*, *Envifood Protocol*, *GHG Product Protocol*, diversi marchi e standard (impronta di carbonio, LCA, impronta idrica), *Carbon Disclosure Project*, indici di sostenibilità, *Global Reporting Initiative*, ecc.. Cfr. allegati 18 e 19 per ulteriori dettagli.

1.2. L'ampiezza e la portata del problema

(a) Costi supplementari per le imprese

La coesistenza di diverse metodologie comporta un immediato aumento dei costi per coloro che vogliono valutare e comunicare l'impronta ambientale dei loro prodotti o delle loro organizzazioni. L'aumento dei costi è dovuto a: 1) un aumento dei costi di formazione per poter soddisfare i requisiti delle varie metodologie; 2) un aumento dei costi connessi alla raccolta di informazioni; 3) la diversità dei requisiti in termini di etichettatura; 4) la diversità dei requisiti in termini di verifica.

(b) Minori opportunità per il commercio transfrontaliero dei prodotti verdi

La mancanza di una definizione comune di "prodotti verdi" rende difficile definire l'ampiezza di scala dei flussi commerciali intraunionali ed extraunionali interessati dal problema. Tuttavia, i sondaggi suggeriscono che il 90% dei consumatori acquista prodotti di questo tipo almeno occasionalmente: di questa quota potrebbero far parte anche i prodotti di esportazione. Nel complesso, il commercio di prodotti verdi ha raggiunto quote considerevoli e che continueranno prevedibilmente a crescere. Tuttavia, la presenza di metodologie diverse può ostacolare questa tendenza positiva, riducendo la possibilità del commercio transfrontaliero di questi prodotti in quanto, attraversando la frontiera, le imprese si trovano ad affrontare requisiti diversi sulle informazioni ambientali per i prodotti che intendono vendere. Sempre più spesso, ogni governo nazionale richiede informazioni ambientali diverse nel caso degli appalti pubblici, degli obblighi in materia di comunicazione o di etichettatura; lo stesso fanno i privati, quali ad esempio i dettaglianti, che le richiedono prima di esporre un prodotto nei luoghi di vendita.

(c) Mancanza di chiarezza riguardo alle scelte a disposizione dei consumatori

Attualmente i consumatori possono attingere a informazioni molto scarse su ciò che è realmente "verde". Se le informazioni fornite sono poco affidabili, ciò si ripercuote negativamente sulle decisioni di acquisto e molti consumatori finiscono per non scegliere prodotti verdi nonostante la dichiarata intenzione di farlo. Questa dinamica è stata dimostrata da un sondaggio Eurobarometro: nonostante il 75% degli interpellati abbiano dichiarato di essere pronti ad acquistare prodotti rispettosi dell'ambiente, solo il 17% lo ha effettivamente fatto nel mese precedente l'indagine⁴.

Il numero di autodichiarazioni ambientali è in aumento ma la terminologia che utilizzano sta diventando più superficiale e vaga, portando a un ulteriore deterioramento della fiducia dei consumatori: il 48% dei consumatori non ha fiducia nelle informazioni ambientali riportate sui prodotti⁵. I cittadini tendono a non fidarsi delle autodichiarazioni ambientali, sia di quelle riportate sui prodotti sia di quelle riportate nella dichiarazione sulla responsabilità sociale delle imprese (RSI) o in altre relazioni ambientali⁶. Questa situazione penalizza le imprese che hanno investito somme considerevoli per migliorare le loro prestazioni e rendere più verdi i loro modelli commerciali. Si ha l'impressione che le imprese si facciano concorrenza sulla base delle loro autocertificazioni e non delle effettive prestazioni ambientali.

⁴ Eurobarometro *Attitudes of European citizens towards the environment*, sugli atteggiamenti dei cittadini europei nei confronti dell'ambiente, 2008.

⁵ Cfr. [Flash Eurobarometer 332](#).

⁶ Il secondo sondaggio Eurobarometro sull'atteggiamento dei cittadini europei nei confronti dell'ambiente (*Attitudes of European citizens towards environment*, 2011) ha registrato una riduzione del numero di intervistati che ritengono che le etichette sui prodotti consentano di individuare quelli rispettosi dell'ambiente (47%, rispetto al 52% nel 2008).

(d) Opportunità perse per raggiungere una maggiore efficienza nell'uso delle risorse

Le imprese più proattive hanno compreso che esistono ancora ampi margini per realizzare ulteriori incrementi di efficienza in ogni fase della filiera: per realizzare questo obiettivo, fanno sempre più spesso ricorso a metodi gestionali che tengono in considerazione l'intero ciclo di vita di un prodotto⁷. Coloro che utilizzano approcci basati sul ciclo di vita al fine di migliorare la loro efficienza possono anche godere di altri vantaggi: maggiore redditività degli investimenti, sviluppo di nuovi mercati, migliore immagine d'impresa, maggiore fedeltà del cliente, migliore comprensione dei rischi sull'intera filiera e, infine, migliore differenziazione dei prodotti.

Se sul mercato fossero presenti sempre più prodotti verdi e aziende con migliori prestazioni ambientali, ciò contribuirebbe al raggiungimento degli obiettivi dell'iniziativa faro sull'uso efficiente delle risorse e della strategia Europa 2020. Benché l'obbligo di comunicazione delle prestazioni ambientali, in sé, non comporti necessariamente un miglioramento delle prestazioni, molte delle società che misurano questo parametro si prefiggono anche di raggiungere determinati obiettivi ed elaborano dei piani d'azione. Il limitato interesse nei prodotti verdi incide anche sullo scarso interesse per l'ecoinnovazione, mettendo così a rischio il vantaggio competitivo delle ecoindustrie dell'UE, che continuano ad essere leader mondiali di questo settore e sono in continua crescita. In effetti, le tecnologie verdi sono state identificate come un'importante fonte di crescita all'interno dell'aggiornamento della comunicazione sulla politica industriale⁸.

2. ANALISI DELLA SUSSIDIARIETÀ

La proliferazione delle metodologie nonché delle difficoltà e dei costi aggiuntivi da essa derivanti, richiedono un'azione coordinata a livello dell'Unione in quanto incidono direttamente sul corretto funzionamento del mercato unico. Se l'UE decide di intervenire in una fase successiva, le imprese dovranno nel frattempo adempiere agli obblighi derivanti dalla presenza di più metodologie e subire i costi dovuti all'osservanza di normative diverse; le amministrazioni nazionali, a loro volta, dovranno mettere in opera strutture locali per l'attuazione delle politiche di settore; tutti questi costi potrebbero essere evitati grazie a un intervento tempestivo a livello dell'Unione. Un'azione tempestiva a livello dell'Unione è quindi giustificata.

L'UE si trova nella posizione ideale per promuovere un'armonizzazione delle metodologie su tutto il mercato unico, basandosi sulle esperienze che Stati membri e iniziative private hanno maturato in questo settore e sul dialogo intercorso con le parti interessate. L'UE può apportare un significativo valore aggiunto, in quanto un ulteriore coordinamento permetterebbe ai governi nazionali e al settore privato di ottenere significativi risparmi sui costi⁹.

⁷ Per un elenco di studi a sostegno di questa affermazione, cfr. Allegato 21.

⁸ COM(2012) 582 final, [Un'industria europea più forte per la crescita e la ripresa economica - Aggiornamento della comunicazione sulla politica industriale](#)

⁹ È interessante notare che nei sistemi in uso nel Regno Unito e in Francia vi sono già importanti riferimenti incrociati agli sviluppi proposti dall'UE e che l'Italia prevede di fare altrettanto. Gli Stati membri sembrano richiedere un sostegno/orientamento armonizzato a livello dell'Unione nell'ambito della valutazione dell'impronta ambientale. Cfr. anche le conclusioni del Consiglio del 20 dicembre 2010 che invitavano la Commissione a "elaborare una metodologia comune sulla valutazione quantitativa degli impatti ambientali nel corso dell'intero ciclo di vita dei prodotti".

2.1. L'inapplicabilità del principio del riconoscimento reciproco

In mancanza di norme a livello dell'UE, gli operatori economici privati, nonché le autorità pubbliche, sono liberi di adottare e applicare il sistema preferito per calcolare e comunicare le prestazioni ambientali. Tuttavia, per uno Stato membro questa flessibilità nella regolamentazione è limitata dal principio secondo cui le norme tecniche non possono essere sviluppate, adottate o applicate al fine di creare ostacoli inutili al commercio, né devono produrre un simile effetto. Nel caso di norme nazionali, il principio del riconoscimento reciproco rappresenta spesso il modo migliore per garantire la libera circolazione delle merci nel mercato interno. Tuttavia, esso non appare utile in questo contesto visto che, attualmente, presso alcuni Stati membri non sono nemmeno presenti metodologie di calcolo e di comunicazione delle prestazioni ambientali, mentre presso altri tali metodologie sono caratterizzate da ambiti, ambizioni e norme tra loro diverse. Di conseguenza, non è attualmente possibile stabilire un'equivalenza tra di loro.

Inoltre, il riconoscimento reciproco non consentirebbe di eliminare altri ostacoli al commercio intraunionale di natura non tecnica: infatti, anche in assenza di ulteriori requisiti di legge, per non risultare svantaggiati rispetto ai produttori locali, gli esportatori devono ricorrere a metodologie di comunicazione alle quali i consumatori locali sono già abituati e che riconoscono.

3. OBIETTIVI

L'azione dell'UE si prefigge l'**obiettivo generale** di migliorare la disponibilità di informazioni affidabili sulle prestazioni ambientali dei prodotti e delle organizzazioni.

3.1. Obiettivi specifici

Promuovere l'uso di una metodologia comune per valutare e comunicare le prestazioni ambientali dei prodotti e delle organizzazioni.

3.2. Obiettivi operativi

Il predetto obiettivo specifico può essere suddiviso negli obiettivi operativi elencati di seguito.

Tabella 1 - Obiettivi operativi

Obiettivo specifico	Obiettivi operativi
Promuovere l'uso di una metodologia comune per valutare e comunicare le prestazioni ambientali dei prodotti e delle organizzazioni	1. Varare due metodologie di uso relativamente semplice, seppure solide, una per la misurazione delle prestazioni ambientali dei prodotti e una per la misurazione delle prestazioni ambientali delle organizzazioni
	2. Favorire la diffusione di questi approcci metodologici da parte degli Stati membri e del settore privato
	3. Sviluppare norme di classificazione delle impronte ambientali per prodotti e settori specifici in modo aperto, trasparente e attraverso un processo che coinvolga i portatori di interesse.

4. OPZIONI STRATEGICHE

4.1. Opzione 1. Scenario di riferimento – nessun cambiamento delle politiche

Senza un ulteriore intervento dell'UE, le iniziative pubbliche e private continuerebbero a proliferare. Sebbene sia probabile un certo grado di armonizzazione spontanea degli strumenti

metodologici in settori prioritari come quello dei gas a effetto serra, le imprese dovrebbero continuare ad affrontare mercati che impongono requisiti eterogenei. Si tratterebbe di un onere particolarmente pesante per le PMI. La sconcertante gamma di informazioni disponibili creerebbe ancora maggior diffidenza da parte dei consumatori, sia pubblici che privati, nonché delle imprese, rispetto alle autocertificazioni in materia di prestazioni ambientali.

4.2. Opzione 2. Un nuovo quadro politico obbligatorio in materia di prodotti

Questa opzione prevede che un nuovo quadro giuridico dell'Unione in materia di prodotti sostenibili sostituisca e consolidi i vari strumenti esistenti relativi ai prodotti, inclusi nel piano d'azione su produzione e consumo sostenibili e politica industriale sostenibile (piano d'azione SCP/SIP del 2008), ad esempio per la progettazione ecocompatibile e il marchio di qualità ecologica. In pratica, ciò potrebbe dar luogo a una maggiore coerenza fra i requisiti in materia di prestazioni ambientali dei prodotti, attraverso: il ricorso a dati a disposizione di tutti per migliorare il coordinamento nella definizione delle norme comuni¹⁰; l'istituzione di un unico processo semplificato (e meno costoso) per la "definizione dei criteri" da applicare alle medesime categorie di prodotti¹¹; l'applicazione di un unico processo di formulazione e convalida dei requisiti per le medesime categorie di prodotti, nonché di metodi di prova e verifica armonizzati.

4.3. Opzione 3. Un quadro obbligatorio per comunicare le informazioni sull'impronta ambientale delle organizzazioni (OEF)

Sulla base di questa opzione, l'uso della metodologia OEF (*Organisation Environmental Footprint*) sarà obbligatoria per le grandi organizzazioni che operano in settori prioritari, per quanto riguarda i requisiti relativi alla comunicazione/messa a disposizione delle informazioni¹². Al fine di stimolare continui miglioramenti, al quadro obbligatorio saranno associati degli incentivi legati all'utilizzo sia del quadro stesso sia di analisi comparative. La Commissione, in collaborazione con i portatori di interesse, elaborerà via via delle norme per la categorizzazione settoriale delle impronte ambientali delle organizzazioni (*Organisation Environmental Footprint Sector Rules*, OEFSR)¹³, per aumentare la coerenza delle relazioni ambientali preparate dalle organizzazioni, nonché, in qualche misura, la comparabilità delle loro prestazioni ambientali complessive. Un'organizzazione sarà quindi in grado di fornire informazioni basate sulla metodologia OEF al fine di comunicare le proprie prestazioni ambientali e dimostrare i progressi registrati nel tempo. Tuttavia, al fine di poter essere

¹⁰ I criteri alla base degli strumenti politici dell'UE in materia di prodotti sono in genere definiti a partire da dati tecnici e di mercato, raccolti attraverso studi preparatori specifici. Se i dati raccolti sono univoci per tutti gli strumenti dell'UE in materia di produzione e consumo sostenibili, le ipotesi sugli effetti economici/di concorrenza e ambientali dei nuovi criteri risulterebbero identiche e potrebbero portare a un livello più elevato di omogeneità.

¹¹ Se i criteri sono fissati a seguito di una procedura unica per i vari "usi", tenendo in considerazione i diversi obiettivi degli strumenti dell'UE in materia di prodotti, è possibile garantire una maggiore coerenza (ad esempio: nella definizione delle soglie per l'etichettatura energetica e per il marchio di qualità ecologica).

¹² A partire dal 2010 il Centro comune di ricerca ha sviluppato due metodologie "a ombrello" per il calcolo dell'impronta ambientale dei prodotti (PEF, *Product Environmental Footprint*) e delle organizzazioni (OEF, *Organisation Environmental Footprint*), che si basano entrambe sulla valutazione del ciclo di vita (LCA) per individuare e quantificare i più importanti impatti ambientali di prodotti (beni e servizi) o di un portafoglio di prodotti e servizi (organizzazione). Esse si basano su approcci e norme internazionali già esistenti, anche se il ricorso alla metodologia LCA per valutare le organizzazioni rappresenta un approccio relativamente nuovo. Cfr. l'allegato 9 per una descrizione più completa delle caratteristiche delle metodologie PEF e OEF.

¹³ Le norme per la categorizzazione settoriale delle impronte ambientali delle organizzazioni (OEFSR) sono una serie di indicazioni e prescrizioni metodologiche "su misura" da applicare a un settore specifico. Cfr. allegato 9

inserita in classifiche settoriali o basate su valutazioni comparative, un'organizzazione dovrà compilare le sue relazioni a partire dalle norme specifiche stabilite per un determinato settore (le già citate "OEFSR", norme settoriali per la metodologia OEF).

4.4. Opzione 4. Integrare le metodologie PEF e OEF negli strumenti politici pertinenti

Sulla base di questa opzione, le metodologie PEF e OEF verrebbero inserite negli attuali strumenti, volontari o obbligatori, se opportuno e dove tecnicamente possibile¹⁴. Ad esempio, potranno essere utilizzate immediatamente all'interno di strumenti quali il marchio di qualità ecologica, il sistema EMAS o gli appalti pubblici verdi, per inquadrare la definizione dei criteri di riferimento¹⁵ e la creazione di documenti di riferimento settoriali¹⁶ – in modo da determinare gli impatti ambientali nonché i principali indicatori chiave di prestazione ambientale basati sulla metodologia LCA. Secondo questa opzione, sarebbe inoltre necessario stabilire una serie di incentivi, da parte del settore pubblico e privato, per premiare la aziende e rafforzare gli effetti positivi derivanti da prestazioni ambientali sempre migliori¹⁷.

4.5. Opzione 5. Applicare le metodologie PEF e OEF su base volontaria

La Commissione presenterà una raccomandazione, destinata agli Stati membri, dove suggerisce il ricorso all'uso delle metodologie PEF o OEF¹⁸, a seconda dei casi, se uno Stato membro intende applicare un regime volontario o dei requisiti in materia di misurazione, verifica, rendicontazione, valutazione comparativa e comunicazione delle prestazioni ambientali dei prodotti e delle organizzazioni.

La raccomandazione sarà destinata anche alle imprese e promuoverà l'uso delle metodologie PEF e OEF per il calcolo dell'impronta ambientale dei prodotti o dell'impronta complessiva di un'impresa, ogniqualvolta si intraprenda tale calcolo. Essa inviterà inoltre la comunità finanziaria (investitori, assicurazioni, banche) a utilizzare le informazioni sulle prestazioni ambientali, ottenute applicando le metodologie OEF e/o OEFSR, per la valutazione dei rischi ambientali.

5. VALUTAZIONE DELL'IMPATTO E CONFRONTO TRA LE OPZIONI

Ai fini della valutazione e della comparazione, le opzioni sopraelencate sono state raccolte in gruppi vicendevolmente incompatibili, discriminati dal fatto che le opzioni si riferiscono alle prestazioni ambientali dei prodotti oppure delle organizzazioni. Si rinvia alla relazione di valutazione dell'impatto per un'analisi dettagliata dell'impatto economico, sociale e ambientale di ciascuna opzione.

¹⁴ L'opzione dell'integrazione e l'eventuale fattibilità tecnica dovrà essere analizzata nel dettaglio, caso per caso. Per maggiori informazioni, cfr. allegato 9 circa gli sviluppi metodologici necessari integrare pienamente le metodologie PEF e OEF negli strumenti già esistenti.

¹⁵ <http://ec.europa.eu/environment/ecolabel/products-groups-and-criteria.html>

¹⁶ <http://susproc.jrc.ec.europa.eu/activities/emas/index.html>

¹⁷ Per maggiori dettagli sugli incentivi, cfr. allegato 20 e allegato 14.

¹⁸ Ad esempio, quando si tratta di sistemi o requisiti nazionali relativi alla rendicontazione non-finanziaria o alla promozione dell'uso di indicatori di prestazione ambientale all'interno della valutazione del rischio per gli investimenti, va utilizzata la metodologia OEF associata alle norme specifiche OEFSR.

5.1. Confronto tra le opzioni relative alle prestazioni ambientali dei prodotti

Tabella 2 – Confronto tra gli impatti delle opzioni relative alle prestazioni ambientali dei prodotti

Opzione strategica Categoria dell'impatto	2. Un nuovo quadro politico obbligatorio in materia di prodotti	4. Integrare le metodologie PEF e OEF negli strumenti pertinenti già esistenti	5. Applicare le metodologie PEF e OEF su base volontaria
Funzionamento del mercato interno e concorrenza	+++	++	++
Competitività, commercio e flusso d'investimenti	++	++	+
Spese di funzionamento e norme di comportamento	-	0	+
Impatto sulle PMI	-	0	+
Oneri amministrativi a carico delle imprese	+	0	0
Onere a carico delle amministrazioni pubbliche e potenziale di semplificazione	-	+	+
Innovazione e ricerca	++	++	++
Consumatori e famiglie	+	+	+
Impatto economico complessivo	0	0	+
Occupazione e mercati del lavoro	++	++	++
Inclusione sociale e tutela di gruppi particolari	+	0	0
Salute pubblica	+	+	+
Impatto sociale complessivo	+	+	+
Impatto ambientale complessivo	+++	++	++

5.2. Confronto tra le opzioni relative alle prestazioni ambientali delle organizzazioni

Tabella 3 – Confronto tra gli impatti delle opzioni relative alle prestazioni ambientali delle organizzazioni

Opzione strategica Categoria dell'impatto	3. Quadro obbligatorio per comunicare le informazioni sull'OEF	4. Integrare le metodologie PEF e OEF negli strumenti pertinenti già esistenti	5. Applicare le metodologie PEF e OEF su base volontaria
Funzionamento del mercato interno e concorrenza	+++	++	++
Competitività, commercio e flusso d'investimenti	++	++	+
Spese di funzionamento e norme di comportamento	-	0	+
Impatto sulle PMI	-	0	+
Oneri amministrativi a carico delle imprese	-	0	0
Onere a carico delle amministrazioni pubbliche e potenziale di semplificazione	-	+	+
Innovazione e ricerca	++	++	++
Consumatori e famiglie	0	+	+
Impatto economico complessivo	0	0	+
Occupazione e mercati del lavoro	++	++	++
Inclusione sociale e tutela di gruppi particolari	0	0	0
Salute pubblica	+	+	+
Impatto sociale complessivo	+	+	+
Impatto ambientale complessivo	+++	++	++

5.3. Confronto tra le opzioni - in base a efficienza, efficacia e coerenza

Il sistema per l'assegnazione dei punteggi, utilizzato per i confronti nelle tabelle 2 e 3, consente di valutare la validità relativa delle varie opzioni proposte per le diverse categorie d'impatto prese in esame, ma non fornisce il peso relativo di queste ultime. Pertanto, tale analisi viene integrata da un raffronto tra le varie opzioni in termini di efficacia, efficienza e coerenza¹⁹. Ciò dimostra che, sebbene le opzioni prescrittive (opzioni 2 e 3) contribuiscano al raggiungimento degli obiettivi e offrano il maggior potenziale per migliorare l'ambiente, esse implicano tuttavia costi iniziali più significativi per le imprese e le autorità pubbliche, rendendole meno attraenti nell'attuale contesto di crisi economica. Precedenti esperienze all'interno del processo legislativo unionale hanno dimostrato che i costi di adeguamento e transazione per le imprese e l'amministrazione pubblica sono meno onerosi se un nuovo strumento legislativo viene prima applicato su base volontaria e diventa prescrittivo solo in un secondo tempo. Sulla base dell'analisi effettuata nella presente relazione, questo sembra verificarsi anche per le opzioni 2 e 3, che potrebbero essere più efficaci in termini di costi se il ricorso alle metodologie PEF e OEF venisse reso obbligatorio solo dopo una fase pilota di applicazione volontaria, come proposto nell'opzione 5. L'opzione 1 contribuirebbe solo marginalmente al conseguimento degli obiettivi e non riuscirebbe a migliorare né l'ambiente né l'efficienza nell'uso delle risorse. I risultati ottenuti con l'opzione 4 sono variabili, a seconda dello strumento in cui vengono integrate le metodologie PEF e OEF.

5.4. Opzione raccomandata

Viene raccomandata l'opzione 5 - **“Applicare le metodologie PEF e OEF su base volontaria”** - per i motivi elencati di seguito:

- rispetto allo scenario invariato, questa opzione dà risultati positivi per tutti gli aspetti rilevanti e, in generale, ottiene risultati migliori rispetto alle opzioni alternative;
- l'applicazione volontaria consente un graduale ulteriore sviluppo delle metodologie PEF e OEF in una fase pilota che coinvolge gli Stati membri e un ampio ventaglio di portatori di interesse e che mira a raggiungere il pieno potenziale negli anni successivi (ad esempio tramite l'applicazione obbligatoria o l'adozione generalizzata);
- essa permette di sfruttare sostanziali opportunità per una migliore efficienza sia da un punto di vista economico che ambientale;
- nonostante alcuni vantaggi significativi nei tre ambiti, le opzioni 2 e 3 comporterebbero costi più elevati considerato il livello attuale di sviluppo delle metodologie; inoltre, vi è il rischio di un minore coinvolgimento da parte dei portatori di interesse con conseguenze negative sull'accettazione e sull'efficacia dello strumento;
- in generale, tutti gli interessati si sono dichiarati favorevoli all'introduzione di un regime volontario basato sulla metodologia PEF, tranne le ONG (il 50% di loro si è detto in disaccordo). I portatori di interesse hanno espresso pareri discordanti rispetto all'idea di integrare la metodologia PEF negli strumenti normativi e nelle politiche in

¹⁹ Efficacia = in che misura le opzioni raggiungono gli obiettivi. Efficienza = in che misura gli obiettivi possono essere raggiunti in maniera efficace sotto il profilo dei costi. Coerenza = in che misura le opzioni sono coerenti con gli obiettivi delle politiche dell'UE e sono in grado di limitare eventuali compromessi in campo ambientale, sociale ed economico. Cfr. tabella 6, nella relazione sulla valutazione dell'impatto.

materia di produzione e consumo sostenibili, esprimendo altresì pareri in maggior parte sfavorevoli (60%) a una nuova misura obbligatoria;

- l'opzione 5 ha raggiunto il secondo posto tra le favorite dei portatori di interesse (il 41% di loro è molto favorevole o favorevole a questa opzione). La maggioranza si è dichiarata in disaccordo con le alternative possibili che coinvolgono strumenti vincolanti per i settori prioritari (43%) o per tutti i settori (52,8%), oppure l'integrazione della metodologia OEF negli strumenti obbligatori esistenti (44% sfavorevoli).

6. CONTROLLO E VALUTAZIONE

La valutazione dell'impatto stabilisce una serie di indicatori specifici, misurabili, realizzabili, rilevanti e tempestivi, relativi alla adozione e all'attuazione dell'opzione prescelta, raggruppati secondo i vari obiettivi. Questi sono illustrati dettagliatamente nella relazione sulla valutazione dell'impatto.

Un esame globale delle politiche promosse dall'iniziativa politica oggetto della presente valutazione è prevista entro il 2015, in concomitanza con la revisione di alcuni dei principali strumenti in materia di produzione e consumo sostenibili.